

DIEGO ESPOSITO VERA BIONDI/FIRENZE - IL CORTILE/ROMA

Artista sottile, poetico e raffinato, che rimanda le immagini tra sogno, diario di viaggio, sensazioni, atmosfera, leggenda e mito, Diego Esposito *ci* regala il suo mondo interiore e le sue emozioni.

Un diaframma giallo, che si propone come attraversamento di un sole ricordato e certamente sospirato nelle brume del nord, è l'ingresso per la mostra di Firenze. Al centro sosta un simbolo che posto in modo assiale, una sorta di menhir mediterraneo quale ponte tra cielo e terra, poggiato su una base triangolare e trattato sulla superficie come un graffito. Un piccolo mosaico giallo dove è rappresentata Efeso tra eros e priapus si propone come memoria di un itinerario reale, punto di arrivo, ma anche di espansione. Un mondo fatto di smalto a fuoco è sospeso dal cielo della galleria, la Grecia, quale luogo privilegiato di affinità elettiva per l'artista, è rappresentata in un mare che tutto ricopre; i punti chiave del magico itinerario spiccano come una trama ormai non più geografica, che segretamente si rivela.

A Roma riappare il simbolo menhir mediterraneo, a base triangolare, ma questa volta è tutto realizzato in mosaico, con una sapiente perizia di incastri le immagini del percorso, viaggio d'amore per la vita interiore, -si sciolgono al sole degli sguardi e come un antico obelisco racconta la storia preziosa e sfuggente del viaggio senza prenotazioni, stazioni, aeroporti e convenzioni del caso. Che il viaggio sia stato consumato, come è accaduto, non è un dato rilevante; la sua memoria non è una cronaca, di esso ci resta lo spirito, l'anima sottile che lo ha animato, pervaso, determinato, la sua forma ideale, il suo corpo aereo e profondo.

Barbara Tosi